PROVE UFFICIALI DEGLI ANNI PASSATI

FORMAZIONE PRIMARIA

2022

A B C D E

A.A. 2022/23

FAC-SIMILE DA SVOLGERE

Risposte in ordine casuale e foglio delle risposte

COSA TROVI IN QUESTO DOCUMENTO

Prova di ateneo per l'ammissione al corso di laurea in Scienze della Formazione primaria, a.a. 2022/2023. Impaginazione, soluzioni e commenti di TestBuddy. Non è un documento dell'Università né da essa approvato.

- I quesiti impaginati da TestBuddy, con le risposte in ordine casuale
- Il foglio delle risposte da annerire
- La chiave delle risposte

Competenza linguistica e ragionamento logico	40 quesiti
Cultura letteraria, storico-sociale e geografica	20 quesiti
Cultura matematico-scientifica	15 quesiti
Totale	**75 quesiti**

In questa versione ci sono **75 domande su 80** della prova, quelle con la nostra soluzione commentata; la prova intera è nel file «prova originale».

COME USARLA

1 · A TEMPO

Datti un minuto e mezzo a domanda, senza appunti, come all'esame.

2 · CORREGGI

Segna le risposte sbagliate e leggi il perché di ognuna, non solo la giusta.

3 · RIPASSA

Riprendi gli argomenti dove hai sbagliato di più e rifai le domande nell'app.

COMPETENZA LINGUISTICA E RAGIONAMENTO LOGICO

1 **Non è un nome alterato:**

- A profumino
- B pazzerello
- C robaccia
- D burrone

2 **Nei versi "Per correr miglior acque alza le vele / omai la navicella del mio ingegno, / che lascia dietro a sé mar sì crudele" (D. Alighieri, *Purg.* I, 1-3), si può osservare che:**

- A l'espressione "mare sì crudele" è usata con un tono parodico
- B Dante sta chiedendo aiuto ai naviganti esperti con un'invocazione
- C "la navicella del mio ingegno" è un'espressione metaforica
- D Dante sta nuotando in mare aperto e lo esprime con un'antitesi

3 **Quando si apostrofa una persona:**

- A le si fa un rimprovero
- B le si fa un elogio inatteso
- C le si chiede un consiglio
- D ci si rivolge a lei con rispetto

4 **Si può lenire:**

- A una parola
- B un dolore
- C un lavoro
- D un volto

5 **Il participio passato di 'assolvere' è:**

- A assoluto
- B assalito
- C assolvito
- D assolto

6 **Completare la frase: "Se potessi, …"**

- A ti aiutassi
- B ti aiuterò
- C ti avrei aiutato
- D ti aiuterei

7 **La corretta divisione in sillabe della parola 'occhialini' è:**

A oc-chia-li-ni
B o-cch-ia-li-ni
C occ-hia-li-ni
D oc-chi-ali-ni

8 **La parola 'amaro' è in rima baciata con:**

A divano
B riparo
C Omero
D aviario

9 **Individuare l'espressione che non contiene errori ortografici:**

A ogniuno fa come meglio crede
B qual'è la sua situazione attuale?
C Ida non viene, perché c'è l'ha con me
D va' pure, io ti raggiungerò dopo

10 **Individuare l'espressione che presenta una punteggiatura errata:**

A ti confesso una cosa: sono pazza di te.
B Prima di agire, rifletti!
C Il professore, interpellò tutti.
D Daria – l'ho detto più volte – non è all'altezza del suo compito

11 **Da quanto si può dedurre dal testo, chi svolge la funzione di voce narrante?**

Ho trovato al secondo piano la targa che cercavo: Oddenino Gallo. Dunque sorelle della madre, non del padre: o forse zie alla lontana, o nel senso vago del termine. Sono venute ad aprirmi tutte e due, ed al primo sguardo ho notato fra loro quella falsa rassomiglianza che spesso e assurdamente ravvisiamo fra due persone, per quanto diverse, che veniamo a conoscere nella stessa sorte ed allo stesso tempo. No, in realtà non si rassomigliavano molto: nulla al di là di una indefinibile aria di famiglia, dell'ossatura solida e della decorosa modestia delle vesti. Una aveva i capelli bianchi, l'altra castani scuri.
(Primo Levi, *La chiave a stella*, Einaudi, Torino, 1978)

A Un vicino di casa
B Un nipote delle zie
C La madre del protagonista
D L'autore-personaggio del romanzo

12 **Cosa intende l'autore per 'zie alla lontana'?**

Ho trovato al secondo piano la targa che cercavo: Oddenino Gallo. Dunque sorelle della madre, non del padre: o forse zie alla lontana, o nel senso vago del termine. Sono venute ad aprirmi tutte e due, ed al primo sguardo ho notato fra loro quella falsa rassomiglianza che spesso e assurdamente ravvisiamo fra due persone, per quanto diverse, che veniamo a conoscere nella stessa sorte ed allo stesso tempo. No, in realtà non si rassomigliavano molto: nulla al di là di una indefinibile aria di famiglia, dell'ossatura solida e della decorosa modestia delle vesti. Una aveva i capelli bianchi, l'altra castani scuri.
(Primo Levi, *La chiave a stella*, Einaudi, Torino, 1978)

A Che si trovavano in un altro posto rispetto al narratore
B Che erano distanti fra loro
C Non di primo grado di parentela
D Che vivevano in un posto lontano

---

13 **Cosa intende l'autore per 'sorte'?**

Ho trovato al secondo piano la targa che cercavo: Oddenino Gallo. Dunque sorelle della madre, non del padre: o forse zie alla lontana, o nel senso vago del termine. Sono venute ad aprirmi tutte e due, ed al primo sguardo ho notato fra loro quella falsa rassomiglianza che spesso e assurdamente ravvisiamo fra due persone, per quanto diverse, che veniamo a conoscere nella stessa sorte ed allo stesso tempo. No, in realtà non si rassomigliavano molto: nulla al di là di una indefinibile aria di famiglia, dell'ossatura solida e della decorosa modestia delle vesti. Una aveva i capelli bianchi, l'altra castani scuri.
(Primo Levi, *La chiave a stella*, Einaudi, Torino, 1978)

A Legame
B Circostanza
C Parentela
D Vicinanza

---

14 **La voce verbale 'sono venute' è coniugata al modo e tempo:**

Ho trovato al secondo piano la targa che cercavo: Oddenino Gallo. Dunque sorelle della madre, non del padre: o forse zie alla lontana, o nel senso vago del termine. Sono venute ad aprirmi tutte e due, ed al primo sguardo ho notato fra loro quella falsa rassomiglianza che spesso e assurdamente ravvisiamo fra due persone, per quanto diverse, che veniamo a conoscere nella stessa sorte ed allo stesso tempo. No, in realtà non si rassomigliavano molto: nulla al di là di una indefinibile aria di famiglia, dell'ossatura solida e della decorosa modestia delle vesti. Una aveva i capelli bianchi, l'altra castani scuri.
(Primo Levi, *La chiave a stella*, Einaudi, Torino, 1978)

A Indicativo trapassato remoto
B Indicativo passato remoto
C Indicativo passato prossimo
D Congiuntivo passato

---

15 **Le zie, secondo quanto si deduce dal testo:**

Ho trovato al secondo piano la targa che cercavo: Oddenino Gallo. Dunque sorelle della madre, non del padre: o forse zie alla lontana, o nel senso vago del termine. Sono venute ad aprirmi tutte e due, ed al primo sguardo ho notato fra loro quella falsa rassomiglianza che spesso e assurdamente ravvisiamo fra due persone, per quanto diverse, che veniamo a conoscere nella stessa sorte ed allo stesso tempo. No, in realtà non si rassomigliavano molto: nulla al di là di una indefinibile aria di famiglia, dell'ossatura solida e della decorosa modestia delle vesti. Una aveva i capelli bianchi, l'altra castani scuri.
(Primo Levi, *La chiave a stella*, Einaudi, Torino, 1978)

- A Erano di bassa statura
- B Erano di corporatura robusta
- C Erano di corporatura esile
- D Erano di alta statura

---

16 **Da quanto si può dedurre dal testo, come è considerata la solitudine dall'autore?**

Non ho mai considerato la solitudine come un problema, anzi, la ritengo una risorsa fondamentale. La vita mi ha insegnato a diffidare di chi non riesce a passare con sé stesso nemmeno un minuto della propria quotidianità. Ho avuto modo di ascoltare una signora anziana che consigliava a una giovane di non fidarsi di chi non ama i fiori e gli animali. Una battuta illuminante: amare fiori e animali significa saper rimanere soli con i propri interessi, senza la presenza, a volte invadente, dell'altro. È nella solitudine che l'artista produce pittura e musica. Lo sa bene anche lo scrittore: il silenzio cercato non si riempie di angoscia ma di creatività. Guai a voler definire la solitudine come assenza di compagnia, quasi fosse una sottrazione, una perdita. La solitudine favorisce il pensiero e il senso di responsabilità: siamo tutti soli quando dobbiamo assumere una decisione difficile. L'amicizia non conosce necessariamente parole, ma più spesso silenzi.
(Paolo Crepet, *Elogio dell'amicizia*, Einaudi, Torino, 2012)

- A Qualcosa di triste
- B Una ricchezza
- C Uno svantaggio
- D Una situazione complessa

---

17 **Secondo l'autore, perché dobbiamo fidarci di chi ama i fiori e gli animali?**

Non ho mai considerato la solitudine come un problema, anzi, la ritengo una risorsa fondamentale. La vita mi ha insegnato a diffidare di chi non riesce a passare con sé stesso nemmeno un minuto della propria quotidianità. Ho avuto modo di ascoltare una signora anziana che consigliava a una giovane di non fidarsi di chi non ama i fiori e gli animali. Una battuta illuminante: amare fiori e animali significa saper rimanere soli con i propri interessi, senza la presenza, a volte invadente, dell'altro. È nella solitudine che l'artista produce pittura e musica. Lo sa bene anche lo scrittore: il silenzio cercato non si riempie di angoscia ma di creatività. Guai a voler definire la solitudine come assenza di compagnia, quasi fosse una sottrazione, una perdita. La solitudine favorisce il pensiero e il senso di responsabilità: siamo tutti soli quando dobbiamo assumere una decisione difficile. L'amicizia non conosce necessariamente parole, ma più spesso silenzi.
(Paolo Crepet, *Elogio dell'amicizia*, Einaudi, Torino, 2012)

- A Perché lo ha detto un'anziana signora
- B Perché i fiori e gli animali fanno compagnia
- C Perché i fiori e gli animali ci consolano quando siamo soli
- D Perché chi ama fiori e animali è capace di apprezzare la solitudine

---

18 **Nella frase 'Non ho mai considerato la solitudine come un problema, anzi, la ritengo una risorsa fondamentale', 'la' è:**

Non ho mai considerato la solitudine come un problema, anzi, la ritengo una risorsa fondamentale. La vita mi ha insegnato a diffidare di chi non riesce a passare con sé stesso nemmeno un minuto della propria quotidianità. Ho avuto modo di ascoltare una signora anziana che consigliava a una giovane di non fidarsi di chi non ama i fiori e gli animali. Una battuta illuminante: amare fiori e animali significa saper rimanere soli con i propri interessi, senza la presenza, a volte invadente, dell'altro. È nella solitudine che l'artista produce pittura e musica. Lo sa bene anche lo scrittore: il silenzio cercato non si riempie di angoscia ma di creatività. Guai a voler definire la solitudine come assenza di compagnia, quasi fosse una sottrazione, una perdita. La solitudine favorisce il pensiero e il senso di responsabilità: siamo tutti soli quando dobbiamo assumere una decisione difficile. L'amicizia non conosce necessariamente parole, ma più spesso silenzi.
(Paolo Crepet, *Elogio dell'amicizia*, Einaudi, Torino, 2012)

- A Articolo determinativo
- B Pronome personale complemento
- C Pronome personale soggetto
- D Particella pronominale

---

19 **Nella frase 'amare fiori e animali significa saper rimanere soli con i propri interessi', chi svolge il ruolo di soggetto?**

Non ho mai considerato la solitudine come un problema, anzi, la ritengo una risorsa fondamentale. La vita mi ha insegnato a diffidare di chi non riesce a passare con sé stesso nemmeno un minuto della propria quotidianità. Ho avuto modo di ascoltare una signora anziana che consigliava a una giovane di non fidarsi di chi non ama i fiori e gli animali. Una battuta illuminante: amare fiori e animali significa saper rimanere soli con i propri interessi, senza la presenza, a volte invadente, dell'altro. È nella solitudine che l'artista produce pittura e musica. Lo sa bene anche lo scrittore: il silenzio cercato non si riempie di angoscia ma di creatività. Guai a voler definire la solitudine come assenza di compagnia, quasi fosse una sottrazione, una perdita. La solitudine favorisce il pensiero e il senso di responsabilità: siamo tutti soli quando dobbiamo assumere una decisione difficile. L'amicizia non conosce necessariamente parole, ma più spesso silenzi.
(Paolo Crepet, *Elogio dell'amicizia*, Einaudi, Torino, 2012)

- A Animali
- B Fiori
- C Amare
- D Fiori e animali

---

20 **Il modo e tempo della voce verbale 'cercato' è:**

Non ho mai considerato la solitudine come un problema, anzi, la ritengo una risorsa fondamentale. La vita mi ha insegnato a diffidare di chi non riesce a passare con sé stesso nemmeno un minuto della propria quotidianità. Ho avuto modo di ascoltare una signora anziana che consigliava a una giovane di non fidarsi di chi non ama i fiori e gli animali. Una battuta illuminante: amare fiori e animali significa saper rimanere soli con i propri interessi, senza la presenza, a volte invadente, dell'altro. È nella solitudine che l'artista produce pittura e musica. Lo sa bene anche lo scrittore: il silenzio cercato non si riempie di angoscia ma di creatività. Guai a voler definire la solitudine come assenza di compagnia, quasi fosse una sottrazione, una perdita. La solitudine favorisce il pensiero e il senso di responsabilità: siamo tutti soli quando dobbiamo assumere una decisione difficile. L'amicizia non conosce necessariamente parole, ma più spesso silenzi.
(Paolo Crepet, *Elogio dell'amicizia*, Einaudi, Torino, 2012)

- A Participio presente
- B Gerundio passato
- C Participio passato
- D Indicativo Passato prossimo

---

21 **A chi è rivolta questa poesia?**

Sono andata nel bosco
nel mattino ricco di luce
vagamente per te sperando cogliere
dalla musica tenera dell'aria
qualche fresco sussurro di parole,
ed ecco ti porto invece
solo un poco di fragole rosse,
profumano e brillano,
per la tua gioia, o amato!
(S. Aleramo, *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 2004)

- A A chi la legge
- B Alla persona amata
- C All'aria del mattino
- D Al mondo della natura

---

22 **L'avverbio 'vagamente' presente nel testo richiama:**

Sono andata nel bosco
nel mattino ricco di luce
vagamente per te sperando cogliere
dalla musica tenera dell'aria
qualche fresco sussurro di parole,
ed ecco ti porto invece
solo un poco di fragole rosse,
profumano e brillano,
per la tua gioia, o amato!
(S. Aleramo, *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 2004)

- A L'aria fresca
- B La luce del mattino
- C La musica della natura
- D La speranza di trovare qualcosa

---

23 **Qual è l'ordine comune del verso 'vagamente per te sperando cogliere'?**

Sono andata nel bosco
nel mattino ricco di luce
vagamente per te sperando cogliere
dalla musica tenera dell'aria
qualche fresco sussurro di parole,
ed ecco ti porto invece
solo un poco di fragole rosse,
profumano e brillano,
per la tua gioia, o amato!
(S. Aleramo, *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 2004)

A Per te sperando di cogliere vagamente
B Sperando per te di cogliere vagamente
C Sperando vagamente di cogliere per te
D Sperando di cogliere vagamente per te

---

24 **Come sono i versi di questa poesia?**

Sono andata nel bosco
nel mattino ricco di luce
vagamente per te sperando cogliere
dalla musica tenera dell'aria
qualche fresco sussurro di parole,
ed ecco ti porto invece
solo un poco di fragole rosse,
profumano e brillano,
per la tua gioia, o amato!
(S. Aleramo, *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 2004)

A Versi a rima baciata
B Versi a rima alternata
C Versi trisillabi
D Versi liberi

---

25 **In questa poesia ci sono alcuni enjambement. Qual è la loro funzione?**

Sono andata nel bosco
nel mattino ricco di luce
vagamente per te sperando cogliere
dalla musica tenera dell'aria
qualche fresco sussurro di parole,
ed ecco ti porto invece
solo un poco di fragole rosse,
profumano e brillano,
per la tua gioia, o amato!
(S. Aleramo, *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 2004)

A Creare la rima
B Evidenziare i campi sensoriali
C Dare importanza ad alcune parole
D Legare il verso precedente con il verso successivo

---

26 **Ciò a cui viene invitata Carla è:**

Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutte le cose
la sabbia e il mare, l'erba e le rose
corri a scoprire tutti i sapori
dai dolci ai salati, sputando gli amari.
Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutti i rumori
da quelli sommersi a quelli sonori
poi tutti i suoni che puoi trovare
tutta la musica che puoi suonare
tutti i colori che puoi guardare
tutti gli odori che puoi annusare.
Carla Carletta, fatti un'idea
di tutto il mondo quello che il mondo crea.
Guarda, confronta ogni pezzo e spicchio
e solo allora corri allo specchio
per poi scoprire, come si sa,
quello che tutti sappiamo già:
che è divertente, Carla Carletta
fermarsi un attimo e dire: "Aspetta".

(Chicco Gallus, *Filastrocche di benvenuto*, Motta Junior, Milano, 2012)

A Valorizzare l'importanza del gusto amaro
B Scoprire soltanto alcune cose in particolare
C Evitare alcuni odori
D Scoprire tutti i colori

---

27 **Solo dopo aver conosciuto il mondo, da quanto si deduce dal brano, Carla potrà:**

Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutte le cose
la sabbia e il mare, l'erba e le rose
corri a scoprire tutti i sapori
dai dolci ai salati, sputando gli amari.
Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutti i rumori
da quelli sommersi a quelli sonori
poi tutti i suoni che puoi trovare
tutta la musica che puoi suonare
tutti i colori che puoi guardare
tutti gli odori che puoi annusare.
Carla Carletta, fatti un'idea
di tutto il mondo quello che il mondo crea.
Guarda, confronta ogni pezzo e spicchio
e solo allora corri allo specchio
per poi scoprire, come si sa,
quello che tutti sappiamo già:
che è divertente, Carla Carletta
fermarsi un attimo e dire: "Aspetta".

(Chicco Gallus, *Filastrocche di benvenuto*, Motta Junior, Milano, 2012)

A Comprare uno specchio
B Confrontare i posti visti
C Correre allo specchio
D Divertirsi con le amiche

28 **Nel brano, "Carletta" è:**

Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutte le cose
la sabbia e il mare, l'erba e le rose
corri a scoprire tutti i sapori
dai dolci ai salati, sputando gli amari.
Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutti i rumori
da quelli sommersi a quelli sonori
poi tutti i suoni che puoi trovare
tutta la musica che puoi suonare
tutti i colori che puoi guardare
tutti gli odori che puoi annusare.
Carla Carletta, fatti un'idea
di tutto il mondo quello che il mondo crea.
Guarda, confronta ogni pezzo e spicchio
e solo allora corri allo specchio
per poi scoprire, come si sa,
quello che tutti sappiamo già:
che è divertente, Carla Carletta
fermarsi un attimo e dire: "Aspetta".

(Chicco Gallus, *Filastrocche di benvenuto*, Motta Junior, Milano, 2012)

A Un nome alla forma vezzeggiativa
B Un comparativo di maggioranza
C Un pronome personale
D Un nome alla forma dispregiativa

29 **La forma “sputando” è un verbo al modo:**

Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutte le cose
la sabbia e il mare, l’erba e le rose
corri a scoprire tutti i sapori
dai dolci ai salati, sputando gli amari.
Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutti i rumori
da quelli sommersi a quelli sonori
poi tutti i suoni che puoi trovare
tutta la musica che puoi suonare
tutti i colori che puoi guardare
tutti gli odori che puoi annusare.
Carla Carletta, fatti un’idea
di tutto il mondo quello che il mondo crea.
Guarda, confronta ogni pezzo e spicchio
e solo allora corri allo specchio
per poi scoprire, come si sa,
quello che tutti sappiamo già:
che è divertente, Carla Carletta
fermarsi un attimo e dire: “Aspetta”.

(Chicco Gallus, *Filastrocche di benvenuto*, Motta Junior, Milano, 2012)

A Gerundio
B Indicativo
C Imperativo
D Participio

30 **Nel contesto del brano, la forma "Aspetta", quanto alla punteggiatura, è marcata come:**

Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutte le cose
la sabbia e il mare, l'erba e le rose
corri a scoprire tutti i sapori
dai dolci ai salati, sputando gli amari.
Carla Carletta sempre di fretta,
corri a scoprire tutti i rumori
da quelli sommersi a quelli sonori
poi tutti i suoni che puoi trovare
tutta la musica che puoi suonare
tutti i colori che puoi guardare
tutti gli odori che puoi annusare.
Carla Carletta, fatti un'idea
di tutto il mondo quello che il mondo crea.
Guarda, confronta ogni pezzo e spicchio
e solo allora corri allo specchio
per poi scoprire, come si sa,
quello che tutti sappiamo già:
che è divertente, Carla Carletta
fermarsi un attimo e dire: "Aspetta".

(Chicco Gallus, *Filastrocche di benvenuto*, Motta Junior, Milano, 2012)

A Un inciso
B Un'interiezione
C Un discorso indiretto
D Un discorso diretto

31 **Il brano si incentra:**

Negli anni '80 piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica di Pacman o Tetris, Arcanoid o Donkey Kong, poteva trasformarsi in motivo di vanto con i propri amici. Un fragilissimo status symbol pronto a cadere sotto i colpi del nuovo numero 1 di turno. Le sfide davanti ai cabinati richiamavano i ragazzini del quartiere, funamboli di joystick e pulsanti pronti a scalare la vetta a suon di "insert coin". Per spiegare quello che oggi viene definito il "fenomeno esports" non si può non tornare indietro di una quarantina d'anni, quando quelli che oggi sono imprenditori, promotori, professionisti e animatori della scena videoludica competitiva erano bambini, o adolescenti, con la passione per Pong o Street Fighters. I tempi sono cambiati, i cabinati - oggi ricercatissimi oggetti d'arredamento o di design - sono finiti in soffitta, sostituiti dai computer prima e dalle console poi, Playstation e Xbox su tutti. La passione, però, è sempre rimasta la stessa, tramandata di generazione in generazione. Per "piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica" non basterà più avere la meglio sull'imbattibile amico di banco ma prevalere su una schiera di giocatori provenienti da ogni parte del mondo. Per i cosiddetti "pro-player", tutti giovanissimi, il videogioco non è più un semplice passatempo, ma un lavoro, un'attività remunerativa, con tanto di allenamenti, organizzazione, studio e disciplina. Ci sono tornei, campionati, club, squadre e team per quasi ogni gioco e quasi ogni disciplina, dai simulatori sportivi agli strategici, dagli sparatutto ai picchiaduro. Un fenomeno globale che in Italia, però, registra - stando a quanto riferiscono gli esperti - un ritardo di almeno 10 anni rispetto a realtà ormai consolidate come gli Stati Uniti o la Germania, per restare in Europa. Ma qualcosa sembra stia cambiando...

(Domenico Palesse, *Ansa.it*, 23/08/2022)

A sulla storia di Pacman
B sulla crisi dei videogiochi violenti
C sul videogioco competitivo con avversari di ogni parte del mondo
D sul declino della passione per la Playstation

32 **Dall’espressione “funamboli di joystick” si deduce che le persone in oggetto erano:**

Negli anni '80 piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica di Pacman o Tetris, Arcanoid o Donkey Kong, poteva trasformarsi in motivo di vanto con i propri amici. Un fragilissimo status symbol pronto a cadere sotto i colpi del nuovo numero 1 di turno. Le sfide davanti ai cabinati richiamavano i ragazzini del quartiere, funamboli di joystick e pulsanti pronti a scalare la vetta a suon di "insert coin". Per spiegare quello che oggi viene definito il “fenomeno esports” non si può non tornare indietro di una quarantina d'anni, quando quelli che oggi sono imprenditori, promotori, professionisti e animatori della scena videoludica competitiva erano bambini, o adolescenti, con la passione per Pong o Street Fighters. I tempi sono cambiati, i cabinati - oggi ricercatissimi oggetti d'arredamento o di design - sono finiti in soffitta, sostituiti dai computer prima e dalle console poi, Playstation e Xbox su tutti. La passione, però, è sempre rimasta la stessa, tramandata di generazione in generazione. Per "piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica" non basterà più avere la meglio sull'imbattibile amico di banco ma prevalere su una schiera di giocatori provenienti da ogni parte del mondo. Per i cosiddetti "pro-player", tutti giovanissimi, il videogioco non è più un semplice passatempo, ma un lavoro, un'attività remunerativa, con tanto di allenamenti, organizzazione, studio e disciplina. Ci sono tornei, campionati, club, squadre e team per quasi ogni gioco e quasi ogni disciplina, dai simulatori sportivi agli strategici, dagli sparatutto ai picchiaduro. Un fenomeno globale che in Italia, però, registra - stando a quanto riferiscono gli esperti - un ritardo di almeno 10 anni rispetto a realtà ormai consolidate come gli Stati Uniti o la Germania, per restare in Europa. Ma qualcosa sembra stia cambiando...

(Domenico Palesse, *Ansa.it*, 23/08/2022)

A incapaci
B violente
C dipendenti dal gioco
D abili

33 **Il “fenomeno esports”:**

Negli anni '80 piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica di Pacman o Tetris, Arcanoid o Donkey Kong, poteva trasformarsi in motivo di vanto con i propri amici. Un fragilissimo status symbol pronto a cadere sotto i colpi del nuovo numero 1 di turno. Le sfide davanti ai cabinati richiamavano i ragazzini del quartiere, funamboli di joystick e pulsanti pronti a scalare la vetta a suon di "insert coin". Per spiegare quello che oggi viene definito il “fenomeno esports” non si può non tornare indietro di una quarantina d'anni, quando quelli che oggi sono imprenditori, promotori, professionisti e animatori della scena videoludica competitiva erano bambini, o adolescenti, con la passione per Pong o Street Fighters. I tempi sono cambiati, i cabinati - oggi ricercatissimi oggetti d'arredamento o di design - sono finiti in soffitta, sostituiti dai computer prima e dalle console poi, Playstation e Xbox su tutti. La passione, però, è sempre rimasta la stessa, tramandata di generazione in generazione. Per "piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica" non basterà più avere la meglio sull'imbattibile amico di banco ma prevalere su una schiera di giocatori provenienti da ogni parte del mondo. Per i cosiddetti "pro-player", tutti giovanissimi, il videogioco non è più un semplice passatempo, ma un lavoro, un'attività remunerativa, con tanto di allenamenti, organizzazione, studio e disciplina. Ci sono tornei, campionati, club, squadre e team per quasi ogni gioco e quasi ogni disciplina, dai simulatori sportivi agli strategici, dagli sparatutto ai picchiaduro. Un fenomeno globale che in Italia, però, registra - stando a quanto riferiscono gli esperti - un ritardo di almeno 10 anni rispetto a realtà ormai consolidate come gli Stati Uniti o la Germania, per restare in Europa. Ma qualcosa sembra stia cambiando...

(Domenico Palesse, *Ansa.it*, 23/08/2022)

- **A** consiste nel trasformare i vecchi videogiochi in oggetti di arredamento
- **B** era molto più frequente quarant’anni fa
- **C** non riguarda alcuni tipi di videogiochi
- **D** in Italia si sta affermando con più ritardo rispetto ad altri paesi

34 **“– stando a quanto riferiscono gli esperti –”, nel contesto del brano, indica:**

Negli anni '80 piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica di Pacman o Tetris, Arcanoid o Donkey Kong, poteva trasformarsi in motivo di vanto con i propri amici. Un fragilissimo status symbol pronto a cadere sotto i colpi del nuovo numero 1 di turno. Le sfide davanti ai cabinati richiamavano i ragazzini del quartiere, funamboli di joystick e pulsanti pronti a scalare la vetta a suon di "insert coin". Per spiegare quello che oggi viene definito il “fenomeno esports” non si può non tornare indietro di una quarantina d'anni, quando quelli che oggi sono imprenditori, promotori, professionisti e animatori della scena videoludica competitiva erano bambini, o adolescenti, con la passione per Pong o Street Fighters. I tempi sono cambiati, i cabinati - oggi ricercatissimi oggetti d'arredamento o di design - sono finiti in soffitta, sostituiti dai computer prima e dalle console poi, Playstation e Xbox su tutti. La passione, però, è sempre rimasta la stessa, tramandata di generazione in generazione. Per "piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica" non basterà più avere la meglio sull'imbattibile amico di banco ma prevalere su una schiera di giocatori provenienti da ogni parte del mondo. Per i cosiddetti "pro-player", tutti giovanissimi, il videogioco non è più un semplice passatempo, ma un lavoro, un'attività remunerativa, con tanto di allenamenti, organizzazione, studio e disciplina. Ci sono tornei, campionati, club, squadre e team per quasi ogni gioco e quasi ogni disciplina, dai simulatori sportivi agli strategici, dagli sparatutto ai picchiaduro. Un fenomeno globale che in Italia, però, registra - stando a quanto riferiscono gli esperti - un ritardo di almeno 10 anni rispetto a realtà ormai consolidate come gli Stati Uniti o la Germania, per restare in Europa. Ma qualcosa sembra stia cambiando...

(Domenico Palesse, *Ansa.it*, 23/08/2022)

- **A** che non c’è un pieno accordo tra gli esperti sull’ultimo decennio italiano
- **B** che l’autore dell’articolo è scettico sui dati riferiti dagli esperti
- **C** che quanto riferiscono gli esperti è un’informazione non ancora di dominio pubblico
- **D** che l’autore dell’articolo si sta limitando a riportare quello che affermano gli esperti

35 **Dal brano si deduce che:**

Negli anni '80 piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica di Pacman o Tetris, Arcanoid o Donkey Kong, poteva trasformarsi in motivo di vanto con i propri amici. Un fragilissimo status symbol pronto a cadere sotto i colpi del nuovo numero 1 di turno. Le sfide davanti ai cabinati richiamavano i ragazzini del quartiere, funamboli di joystick e pulsanti pronti a scalare la vetta a suon di "insert coin". Per spiegare quello che oggi viene definito il "fenomeno esports" non si può non tornare indietro di una quarantina d'anni, quando quelli che oggi sono imprenditori, promotori, professionisti e animatori della scena videoludica competitiva erano bambini, o adolescenti, con la passione per Pong o Street Fighters. I tempi sono cambiati, i cabinati - oggi ricercatissimi oggetti d'arredamento o di design - sono finiti in soffitta, sostituiti dai computer prima e dalle console poi, Playstation e Xbox su tutti. La passione, però, è sempre rimasta la stessa, tramandata di generazione in generazione. Per "piazzare le proprie iniziali in cima alla classifica" non basterà più avere la meglio sull'imbattibile amico di banco ma prevalere su una schiera di giocatori provenienti da ogni parte del mondo. Per i cosiddetti "pro-player", tutti giovanissimi, il videogioco non è più un semplice passatempo, ma un lavoro, un'attività remunerativa, con tanto di allenamenti, organizzazione, studio e disciplina. Ci sono tornei, campionati, club, squadre e team per quasi ogni gioco e quasi ogni disciplina, dai simulatori sportivi agli strategici, dagli sparatutto ai picchiaduro. Un fenomeno globale che in Italia, però, registra - stando a quanto riferiscono gli esperti - un ritardo di almeno 10 anni rispetto a realtà ormai consolidate come gli Stati Uniti o la Germania, per restare in Europa. Ma qualcosa sembra stia cambiando...

(Domenico Palesse, *Ansa.it*, 23/08/2022)

A oggi è possibile perfino guadagnare, grazie alla passione per i videogiochi
B gli sparatutto si contrappongono perlopiù ai simulatori
C l'Italia è stata pioniera del fenomeno in questione
D al giorno d'oggi, chi gioca si sta notevolmente alienando

36 **Dal brano si deduce che:**

Era gennaio. Enrico mi venne a chiamare subito dopo pranzo: suo fratello era andato in montagna e gli aveva lasciato le chiavi del laboratorio. Mi vestii in un attimo e lo raggiunsi in strada. Durante il cammino, appresi che suo fratello non gli aveva propriamente lasciato le chiavi: era questa una formulazione compendiaria, un eufemismo, di quelli che si dicono a chi è pronto a capire. Il fratello, contrariamente al solito, non aveva nascosto le chiavi, e neppure se le era portate dietro; inoltre, aveva dimenticato di rinnovare ad Enrico la proibizione di impadronirsi delle chiavi medesime, e le minacce nel caso che Enrico avesse contravvenuto.

Infine ed insomma: le chiavi c'erano, dopo mesi di attesa; Enrico ed io eravamo ben decisi a non perdere l'occasione. Avevamo sedici anni, ed io ero affascinato da Enrico. Non era molto attivo, e il suo rendimento scolastico era scarso, ma aveva virtù che lo distinguevano da tutti gli altri della classe, e faceva cose che nessun altro faceva. Possedeva un coraggio tranquillo e testardo, una capacità precoce di sentire il proprio avvenire e di dargli peso e figura. Rifiutava (ma senza scherno) le nostre interminabili discussioni, volta a volta platoniche, darwiniane, bergsoniane più tardi; non era volgare, non si vantava delle sue capacità sportive e virili, non mentiva mai. Era consapevole dei suoi limiti, ma non accadeva mai di sentirgli dire (come tutti ci dicevamo l'un l'altro, allo scopo di trovare conforto o di sfogare un malumore): "Sai, credo proprio d'essere un idiota". Era di fantasia pedestre e lenta: viveva di sogni come tutti noi, ma i suoi sogni erano saggi, erano ottusi, possibili, contigui alla realtà, non romantici, non cosmici. Non conosceva il mio tormentoso oscillare dal cielo (di un successo scolastico o sportivo, di una nuova amicizia, di un amore rudimentale e fugace) all'inferno (di un quattro, di un rimorso, di una brutale rivelazione d'inferiorità che pareva ogni volta eterna, definitiva). Le sue mete erano sempre raggiungibili. Sognava la promozione, e studiava con pazienza cose che non lo interessavano. Voleva un microscopio, e vendette la bicicletta da corsa per averlo. Voleva essere un saltatore con l'asta, e frequentò la palestra per un anno tutte le sere, senza darsi importanza né slogarsi articolazioni, finché arrivò ai metri 3,50 che si era prefissi, e poi smise. Più tardi, volle una certa donna, e la ebbe; volle il danaro per vivere tranquillo, e lo ottenne dopo dieci anni di lavoro noioso e prosaico.

(Primo Levi, *Il sistema periodico*, Einaudi, Torino, 1975)

A i protagonisti ricevono le chiavi in segreto dal fratello di Enrico
B il fratello consegna a Enrico le chiavi ma dimentica di proibirne l'uso
C il narratore viene allarmato da Enrico affinché lo aiuti a trovare le chiavi
D per via di una negligenza del fratello di Enrico, i protagonisti entrano in possesso delle chiavi

37 **In base alla descrizione che ne viene fatta, si può escludere che Enrico:**

Era gennaio. Enrico mi venne a chiamare subito dopo pranzo: suo fratello era andato in montagna e gli aveva lasciato le chiavi del laboratorio. Mi vestii in un attimo e lo raggiunsi in strada. Durante il cammino, appresi che suo fratello non gli aveva propriamente lasciato le chiavi: era questa una formulazione compendiaria, un eufemismo, di quelli che si dicono a chi è pronto a capire. Il fratello, contrariamente al solito, non aveva nascosto le chiavi, e neppure se le era portate dietro; inoltre, aveva dimenticato di rinnovare ad Enrico la proibizione di impadronirsi delle chiavi medesime, e le minacce nel caso che Enrico avesse contravvenuto.

Infine ed insomma: le chiavi c'erano, dopo mesi di attesa; Enrico ed io eravamo ben decisi a non perdere l'occasione. Avevamo sedici anni, ed io ero affascinato da Enrico. Non era molto attivo, e il suo rendimento scolastico era scarso, ma aveva virtù che lo distinguevano da tutti gli altri della classe, e faceva cose che nessun altro faceva. Possedeva un coraggio tranquillo e testardo, una capacità precoce di sentire il proprio avvenire e di dargli peso e figura. Rifiutava (ma senza scherno) le nostre interminabili discussioni, volta a volta platoniche, darwiniane, bergsoniane più tardi; non era volgare, non si vantava delle sue capacità sportive e virili, non mentiva mai. Era consapevole dei suoi limiti, ma non accadeva mai di sentirgli dire (come tutti ci dicevamo l'un l'altro, allo scopo di trovare conforto o di sfogare un malumore): "Sai, credo proprio d'essere un idiota". Era di fantasia pedestre e lenta: viveva di sogni come tutti noi, ma i suoi sogni erano saggi, erano ottusi, possibili, contigui alla realtà, non romantici, non cosmici. Non conosceva il mio tormentoso oscillare dal cielo (di un successo scolastico o sportivo, di una nuova amicizia, di un amore rudimentale e fugace) all'inferno (di un quattro, di un rimorso, di una brutale rivelazione d'inferiorità che pareva ogni volta eterna, definitiva). Le sue mete erano sempre raggiungibili. Sognava la promozione, e studiava con pazienza cose che non lo interessavano. Voleva un microscopio, e vendette la bicicletta da corsa per averlo. Voleva essere un saltatore con l'asta, e frequentò la palestra per un anno tutte le sere, senza darsi importanza né slogarsi articolazioni, finché arrivò ai metri 3,50 che si era prefissi, e poi smise. Più tardi, volle una certa donna, e la ebbe; volle il danaro per vivere tranquillo, e lo ottenne dopo dieci anni di lavoro noioso e prosaico.

(Primo Levi, *Il sistema periodico*, Einaudi, Torino, 1975)

A fosse coraggioso e al contempo pacato
B avesse una passione per le discussioni intellettuali
C fosse un ragazzo sincero
D fosse un ragazzo concreto

38 **Un sinonimo di 'pedestre', nel contesto del brano, è:**

Era gennaio. Enrico mi venne a chiamare subito dopo pranzo: suo fratello era andato in montagna e gli aveva lasciato le chiavi del laboratorio. Mi vestii in un attimo e lo raggiunsi in strada. Durante il cammino, appresi che suo fratello non gli aveva propriamente lasciato le chiavi: era questa una formulazione compendiaria, un eufemismo, di quelli che si dicono a chi è pronto a capire. Il fratello, contrariamente al solito, non aveva nascosto le chiavi, e neppure se le era portate dietro; inoltre, aveva dimenticato di rinnovare ad Enrico la proibizione di impadronirsi delle chiavi medesime, e le minacce nel caso che Enrico avesse contravvenuto.

Infine ed insomma: le chiavi c'erano, dopo mesi di attesa; Enrico ed io eravamo ben decisi a non perdere l'occasione. Avevamo sedici anni, ed io ero affascinato da Enrico. Non era molto attivo, e il suo rendimento scolastico era scarso, ma aveva virtù che lo distinguevano da tutti gli altri della classe, e faceva cose che nessun altro faceva. Possedeva un coraggio tranquillo e testardo, una capacità precoce di sentire il proprio avvenire e di dargli peso e figura. Rifiutava (ma senza scherno) le nostre interminabili discussioni, volta a volta platoniche, darwiniane, bergsoniane più tardi; non era volgare, non si vantava delle sue capacità sportive e virili, non mentiva mai. Era consapevole dei suoi limiti, ma non accadeva mai di sentirgli dire (come tutti ci dicevamo l'un l'altro, allo scopo di trovare conforto o di sfogare un malumore): "Sai, credo proprio d'essere un idiota". Era di fantasia pedestre e lenta: viveva di sogni come tutti noi, ma i suoi sogni erano saggi, erano ottusi, possibili, contigui alla realtà, non romantici, non cosmici. Non conosceva il mio tormentoso oscillare dal cielo (di un successo scolastico o sportivo, di una nuova amicizia, di un amore rudimentale e fugace) all'inferno (di un quattro, di un rimorso, di una brutale rivelazione d'inferiorità che pareva ogni volta eterna, definitiva). Le sue mete erano sempre raggiungibili. Sognava la promozione, e studiava con pazienza cose che non lo interessavano. Voleva un microscopio, e vendette la bicicletta da corsa per averlo. Voleva essere un saltatore con l'asta, e frequentò la palestra per un anno tutte le sere, senza darsi importanza né slogarsi articolazioni, finché arrivò ai metri 3,50 che si era prefissi, e poi smise. Più tardi, volle una certa donna, e la ebbe; volle il danaro per vivere tranquillo, e lo ottenne dopo dieci anni di lavoro noioso e prosaico.

(Primo Levi, *Il sistema periodico*, Einaudi, Torino, 1975)

A pedante
B brillante
C mediocre
D originale

39 **Con "era questa una formulazione compendiaria, un eufemismo, di quelli che si dicono a chi è pronto a capire", l'autore vuole fare intendere che:**

Era gennaio. Enrico mi venne a chiamare subito dopo pranzo: suo fratello era andato in montagna e gli aveva lasciato le chiavi del laboratorio. Mi vestii in un attimo e lo raggiunsi in strada. Durante il cammino, appresi che suo fratello non gli aveva propriamente lasciato le chiavi: era questa una formulazione compendiaria, un eufemismo, di quelli che si dicono a chi è pronto a capire. Il fratello, contrariamente al solito, non aveva nascosto le chiavi, e neppure se le era portate dietro; inoltre, aveva dimenticato di rinnovare ad Enrico la proibizione di impadronirsi delle chiavi medesime, e le minacce nel caso che Enrico avesse contravvenuto.

Infine ed insomma: le chiavi c'erano, dopo mesi di attesa; Enrico ed io eravamo ben decisi a non perdere l'occasione. Avevamo sedici anni, ed io ero affascinato da Enrico. Non era molto attivo, e il suo rendimento scolastico era scarso, ma aveva virtù che lo distinguevano da tutti gli altri della classe, e faceva cose che nessun altro faceva. Possedeva un coraggio tranquillo e testardo, una capacità precoce di sentire il proprio avvenire e di dargli peso e figura. Rifiutava (ma senza scherno) le nostre interminabili discussioni, volta a volta platoniche, darwiniane, bergsoniane più tardi; non era volgare, non si vantava delle sue capacità sportive e virili, non mentiva mai. Era consapevole dei suoi limiti, ma non accadeva mai di sentirgli dire (come tutti ci dicevamo l'un l'altro, allo scopo di trovare conforto o di sfogare un malumore): "Sai, credo proprio d'essere un idiota". Era di fantasia pedestre e lenta: viveva di sogni come tutti noi, ma i suoi sogni erano saggi, erano ottusi, possibili, contigui alla realtà, non romantici, non cosmici. Non conosceva il mio tormentoso oscillare dal cielo (di un successo scolastico o sportivo, di una nuova amicizia, di un amore rudimentale e fugace) all'inferno (di un quattro, di un rimorso, di una brutale rivelazione d'inferiorità che pareva ogni volta eterna, definitiva). Le sue mete erano sempre raggiungibili. Sognava la promozione, e studiava con pazienza cose che non lo interessavano. Voleva un microscopio, e vendette la bicicletta da corsa per averlo. Voleva essere un saltatore con l'asta, e frequentò la palestra per un anno tutte le sere, senza darsi importanza né slogarsi articolazioni, finché arrivò ai metri 3,50 che si era prefissi, e poi smise. Più tardi, volle una certa donna, e la ebbe; volle il danaro per vivere tranquillo, e lo ottenne dopo dieci anni di lavoro noioso e prosaico.

(Primo Levi, *Il sistema periodico*, Einaudi, Torino, 1975)

A Enrico non aveva dato molte spiegazioni
B il narratore era piuttosto irritato dall'atteggiamento dell'amico
C Enrico si era espresso con parole poco educate
D il narratore non era ancora pronto per capire la situazione

40 **Senza alterare il senso del brano, l'espressione "contigui alla realtà" potrebbe essere sostituita con:**

Era gennaio. Enrico mi venne a chiamare subito dopo pranzo: suo fratello era andato in montagna e gli aveva lasciato le chiavi del laboratorio. Mi vestii in un attimo e lo raggiunsi in strada. Durante il cammino, appresi che suo fratello non gli aveva propriamente lasciato le chiavi: era questa una formulazione compendiaria, un eufemismo, di quelli che si dicono a chi è pronto a capire. Il fratello, contrariamente al solito, non aveva nascosto le chiavi, e neppure se le era portate dietro; inoltre, aveva dimenticato di rinnovare ad Enrico la proibizione di impadronirsi delle chiavi medesime, e le minacce nel caso che Enrico avesse contravvenuto.

Infine ed insomma: le chiavi c'erano, dopo mesi di attesa; Enrico ed io eravamo ben decisi a non perdere l'occasione. Avevamo sedici anni, ed io ero affascinato da Enrico. Non era molto attivo, e il suo rendimento scolastico era scarso, ma aveva virtù che lo distinguevano da tutti gli altri della classe, e faceva cose che nessun altro faceva. Possedeva un coraggio tranquillo e testardo, una capacità precoce di sentire il proprio avvenire e di dargli peso e figura. Rifiutava (ma senza scherno) le nostre interminabili discussioni, volta a volta platoniche, darwiniane, bergsoniane più tardi; non era volgare, non si vantava delle sue capacità sportive e virili, non mentiva mai. Era consapevole dei suoi limiti, ma non accadeva mai di sentirgli dire (come tutti ci dicevamo l'un l'altro, allo scopo di trovare conforto o di sfogare un malumore): "Sai, credo proprio d'essere un idiota". Era di fantasia pedestre e lenta: viveva di sogni come tutti noi, ma i suoi sogni erano saggi, erano ottusi, possibili, contigui alla realtà, non romantici, non cosmici. Non conosceva il mio tormentoso oscillare dal cielo (di un successo scolastico o sportivo, di una nuova amicizia, di un amore rudimentale e fugace) all'inferno (di un quattro, di un rimorso, di una brutale rivelazione d'inferiorità che pareva ogni volta eterna, definitiva). Le sue mete erano sempre raggiungibili. Sognava la promozione, e studiava con pazienza cose che non lo interessavano. Voleva un microscopio, e vendette la bicicletta da corsa per averlo. Voleva essere un saltatore con l'asta, e frequentò la palestra per un anno tutte le sere, senza darsi importanza né slogarsi articolazioni, finché arrivò ai metri 3,50 che si era prefissi, e poi smise. Più tardi, volle una certa donna, e la ebbe; volle il danaro per vivere tranquillo, e lo ottenne dopo dieci anni di lavoro noioso e prosaico.

(Primo Levi, *Il sistema periodico*, Einaudi, Torino, 1975)

A realistici
B enigmatici
C fantasiosi
D astrusi

CULTURA LETTERARIA, STORICO-SOCIALE E GEOGRAFICA

41 **Chi ha scritto il romanzo "Quer pasticciaccio brutto di via Merulana"?**

- A Italo Calvino
- B Elio Vittorini
- C Carlo Emilio Gadda
- D Cesare Pavese

42 **In che anno è stato pubblicato il romanzo "Le città invisibili" di Italo Calvino?**

- A 1972
- B 1982
- C 1962
- D 1952

43 **Chi è l'autrice dell'opera "L'isola di Arturo"?**

- A Elsa Morante
- B Elena Ferrante
- C Susanna Tamaro
- D Dacia Maraini

44 **In che anno è stato pubblicato il romanzo di Italo Calvino "Il Visconte dimezzato"?**

- A 1958
- B 1949
- C 1961
- D 1952

45 **In quale città europea nasce la tendenza culturale del dadaismo?**

- A Roma
- B Ginevra
- C Parigi
- D Zurigo

46 **Chi è l'autore del romanzo "I Viceré"?**

- A Giuseppe Tomasi di Lampedusa
- B Federico De Roberto
- C Luigi Pirandello
- D Giovanni Verga

47 **In che corrente letteraria si colloca l'opera di Guido Gozzano?**

A Realismo magico
B Verismo
C Crepuscolarismo
D Neorealismo

48 **Quale dei seguenti abbinamenti titolo-autore è errato?**

A La luna e i falò-Pavese
B La nausea-Moravia
C La peste-Camus
D Ulisse-Joyce

49 **Cosa stabiliva il Patto Molotov-Ribbentrop siglato il 1939?**

A Un trattato di non aggressione tra il Reich della Germania Nazista e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche
B Un trattato di alleanza tra il Reich della Germania Nazista e l'Austria
C Un trattato di alleanza tra l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e la Cina
D Un trattato di non aggressione tra il Reich della Germania Nazista e la Polonia

50 **In che anno fu siglato il Trattato di Maastricht o Trattato sull'Unione Europea?**

A 2002
B 1992
C 1988
D 1999

51 **In che anno furono siglati i Trattati della pace di Vestfalia?**

A 1789
B 1618
C 1776
D 1648

52 **In che anno avvenne la strage di Capaci in cui fu ucciso il magistrato antimafia Giovanni Falcone?**

A 1916
B 1914
C 1915
D 1992

53 **In che anno fu inaugurato il Concilio Ecumenico Vaticano II?**

A 1962
B 1900
C 1989
D 1990

54 **In che anno avvenne la crisi dei missili di Cuba?**

A 1962
B 1968
C 1950
D 1955

55 **Quali sono le prime tre nazioni più estese al mondo?**

A Russia, Stati Uniti, Australia
B Russia, Canada, Stati Uniti d'America
C Russia, Cina, Australia
D Russia, Cina, Brasile

56 **Quanti sono i capoluoghi di provincia della Lombardia?**

A 9
B 10
C 12
D 11

57 **Quali sono le prime tre regioni italiane per Km di costa?**

A Sicilia, Sardegna, Toscana
B Sardegna, Sicilia, Calabria
C Sicilia, Sardegna, Calabria
D Sardegna, Sicilia, Puglia

58 **Quale di questi paesi usa il portoghese come lingua ufficiale?**

A Filippine
B Namibia
C Angola
D Colombia

59 **In Astrofisica cosa è definito un “buco nero”?**

A Un satellite
B Una galassia
C Un pianeta
D Un corpo celeste con un campo gravitazionale così intenso che dal suo interno non può uscire nulla

---

60 **Quale è il sesto pianeta del sistema solare in ordine di distanza dal sole?**

A Mercurio
B Venere
C Saturno
D Marte

CULTURA MATEMATICO-SCIENTIFICA

61 **Quale dei seguenti non è un numero intero?**

A $\frac{1}{2}$
B $\frac{4}{2}$
C -1
D 0

62 **Quale delle seguenti espressioni decimali vale $\frac{3}{5}$?**

A $0,35$
B $0,3$
C $3,5$
D $0,6$

63 **Quale delle seguenti identità è corretta?**

A $3 + 4 \times 2 = 18$
B $3 \times (4 + 2) = 18$
C $3 \times 4 + 2 = 18$
D $(3 + 4) \times 2 = 18$

65 **La somma degli angoli interni di un qualunque parallelogramma è:**

A pari ad un angolo piatto
B minore di un angolo giro
C pari ad un angolo retto
D pari ad un angolo giro

66 **Quale tra le seguenti è una periferica di output?**

A microfono
B mouse
C monitor
D tastiera

67 **Quale tra le seguenti è una componente hardware?**

A USB flash drive
B Microsoft Office
C Microsoft Windows 10
D Google Chrome

68 **Le isoterme sono linee che congiungono tutti i punti con uguale:**

A pressione
B temperatura
C umidità
D precipitazioni

69 **Un intervento di prevenzione per le valanghe può essere:**

A abbattimento degli alberi
B cementificazione
C costruzione di argini
D rimboschimento

70 **Con la scala Mercalli è difficile misurare l'intensità di un terremoto nel deserto perché:**

A la scala misura gli effetti diretti del terremoto sugli edifici e sulle persone
B i sismografi non funzionano del deserto
C non c'è acqua
D nei deserti non avvengono terremoti

71 **La scienza che studia i fossili è detta:**

A datazione
B paleontologia
C geologia storica
D preistoria

72 **Quali moti compie la Luna**

A vibrazione, traslazione e rivoluzione
B rotazione, centripeto e vibrazione
C centrifugo, rotazione e vibrazione
D rotazione, rivoluzione e traslazione

73 **Quale delle seguenti strutture è una ghiandola?**

A pancreas
B cuore
C fegato
D reni

78 **Una soluzione acquosa di $NaCl$ sarà:**

A neutra
B maleodorante
C acida
D basica

79 **Un fascio di luce è costituito da:**

A un fascio di neutrini
B onde elettromagnetiche
C particelle fosforescenti
D un fascio di particelle cariche

80 **In fase di frenatura l'energia cinetica di un veicolo è convertita in:**

A Energia potenziale
B Energia eolica
C Energia gravitazionale
D Calore

FOGLIO DELLE RISPOSTE

Annerisci una casella per domanda, come all'esame. La chiave è nella pagina dopo.

1	A	B	C	D
2	A	B	C	D
3	A	B	C	D
4	A	B	C	D
5	A	B	C	D
6	A	B	C	D
7	A	B	C	D
8	A	B	C	D
9	A	B	C	D
10	A	B	C	D
11	A	B	C	D
12	A	B	C	D
13	A	B	C	D
14	A	B	C	D
15	A	B	C	D
16	A	B	C	D
17	A	B	C	D
18	A	B	C	D
19	A	B	C	D
20	A	B	C	D
21	A	B	C	D
22	A	B	C	D
23	A	B	C	D
24	A	B	C	D
25	A	B	C	D
26	A	B	C	D
27	A	B	C	D
28	A	B	C	D
29	A	B	C	D
30	A	B	C	D
31	A	B	C	D
32	A	B	C	D
33	A	B	C	D
34	A	B	C	D
35	A	B	C	D
36	A	B	C	D
37	A	B	C	D
38	A	B	C	D
39	A	B	C	D
40	A	B	C	D
41	A	B	C	D
42	A	B	C	D
43	A	B	C	D
44	A	B	C	D
45	A	B	C	D
46	A	B	C	D
47	A	B	C	D
48	A	B	C	D
49	A	B	C	D
50	A	B	C	D
51	A	B	C	D
52	A	B	C	D
53	A	B	C	D
54	A	B	C	D
55	A	B	C	D
56	A	B	C	D
57	A	B	C	D
58	A	B	C	D
59	A	B	C	D
60	A	B	C	D
61	A	B	C	D
62	A	B	C	D
63	A	B	C	D
65	A	B	C	D
66	A	B	C	D
67	A	B	C	D
68	A	B	C	D
69	A	B	C	D
70	A	B	C	D
71	A	B	C	D
72	A	B	C	D
73	A	B	C	D
78	A	B	C	D
79	A	B	C	D
80	A	B	C	D

CHIAVE DELLE RISPOSTE

Vale per questa versione TestBuddy: le risposte sono in ordine diverso dalla prova ufficiale.

1	D	26	D	51	D
2	C	27	C	52	D
3	A	28	A	53	A
4	B	29	A	54	A
5	D	30	D	55	B
6	D	31	C	56	C
7	A	32	D	57	D
8	B	33	D	58	C
9	D	34	D	59	D
10	C	35	A	60	C
11	D	36	D	61	A
12	C	37	B	62	D
13	B	38	C	63	B
14	C	39	A	65	D
15	B	40	A	66	C
16	B	41	C	67	A
17	D	42	A	68	B
18	B	43	A	69	D
19	C	44	D	70	A
20	C	45	D	71	B
21	B	46	B	72	D
22	D	47	C	73	A
23	C	48	B	78	A
24	D	49	A	79	B
25	C	50	B	80	D

FORMAZIONE PRIMARIA 2022

RIFALLA NELL'APP

Inquadra il QR oppure apri

app.testbuddy.it

PROVE UFFICIALI DEGLI ANNI PASSATI

TESTBUDDY.IT